

La sinistra italiana e i desaparecidos

E, così, anche questo giovedì ci siamo ritrovati, come gli altri tre precedenti, assieme ai familiari degli scomparsi, a manifestare sotto l'ambasciata Argentina contro la dittatura militare, per sapere la sorte dei desaparecidos e per l'ultimo sequestro e successiva uccisione del due oppositori peronisti, dei quali uno italiano.

Purtroppo anche questa volta, come le altre, il numero dei presenti non sfiorava le 150-200 persone, quasi sempre le stesse. Raccolti attorno ad Angela Boetano, la madre - simbolo di questo dramma in Italia, c'erano i compagni latino americani i *Comitati di solidarietà*, le signore di *Amnesty International*, le rappresentanze di alcune realtà cattoliche e politiche di base di Roma. E poi?... basta.

Mi sono chiesto dove fosse andata a finire tutta quella gente che appena quattro giorni prima aveva reso la città impraticabile per lo scudetto romanista. Tra quelle migliaia di persone festanti avevo potuto riconoscere molti militanti della sinistra, avanguardie sindacali, autonomelli delle scuole. Dove erano oggi? E dove sono ogni giovedì?

E poi possibile che un grande partito della sinistra, come il Pci debba ridursi a manifestare la sua solidarietà inviando uno o due dirigenti o questo o quell'altro parlamentare? Dove erano le sezioni e come sono state coinvolte nella tra-

gedia dei desaparecidos? Cosa hanno fatto per sviluppare solidarietà intorno a chi lotta da anni per ristabilire verità e giustizia in quel paese? E' scandaloso che neppure la sezione del quartiere dove si trova l'Ambasciata (l'Esquilino) abbia sentito il dovere di essere presente!

Una raccolta di firme promossa dai familiari degli scomparsi per sapere della loro sorte si è conclusa da appena un mese. Le prime firme erano quelle dei segretari dei partiti e dei sindacati. Solo 10.000 ne sono state raccolte dopo ben due mesi di campagna, e non per disinteresse della gente. Non era forse possibile raccoglierne di più in tutto questo tempo, sviluppando su questa iniziativa anche una mobilitazione tra la gente, non solo di solidarietà ma anche di denuncia e condanna per chi in Italia sapeva e ha taciuto per tutti questi anni? Nella mia circoscrizione (la quarta) ci sono ben 5 sezioni del Pci ma non ho mai visto un loro compagno raccogliere una firma.

Qualcuno forse obietterà che di iniziative ne sono state fatte in quella o quell'altra sezione. O che a livello parlamentare il Pci è quello che ha prodotto il maggior numero di interpellanze e interrogazioni su questo tragico tema. Ma, mi chiedo, è possibile che questo sia in fondo l'alibi, per un partito come il Pci, per poter dire che solidarietà si è fatta, anche se tra quattro mura, come quelle del Parlamento?

O forse bisogna pensare che impegnarsi su questo oggi vuol dire sottrarre tempo e militanti alla imminente campagna elettorale? Non credo che ai 30.000 desaparecidos importi poi molto di questo nostro ultimo confronto.

E che dire delle scuole: gli studenti cosa ne sanno di una intera generazione volatizzata? Anche qui troppo poco si è fatto e molto si può e si deve fare. In questi giovedì la presenza studentesca è stata garantita solo da alcuni collettivi politici.

E allora, mi chiedo, ancora, cari compagni della Fgci, può bastare la solita assemblea, per es. nel «vostro» solito liceo (il Mamiani), per dire che su questo problema siete intervenuti? Oppure gli scomparsi non rientrano nella politica per «la pace»?

In questo triste panorama non bisogna dimenticare il sindacato. Anche qui, non credo che sia sufficiente il saluto e la presenza del dirigente sindacale (che il più delle volte va via poco dopo per impegni più «urgenti») e del delegato, presente solo a titolo personale. Cosa ha fatto il sindacato nelle fabbriche, tra gli operai? Ha mobilitato le zone e i C.d.F.? O forse troppo impegnato con la produttività per pensare alla solidarietà?

Credo che se oggi si vuole ripartire con una mobilitazione intorno alle madri, come per il Centroamerica o la Palestina, bisogna comin-

ciare a chiedersi cosa significa solidarietà e come, dove e perché farla. Solo così si potrà evitare che un domani una madre argentina vi domandi: «ma voi dove eravate?».

Silvio Marozzi - Roma

27/5/83